

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 15 • Numero 8

SEGUIRE GLI EROI

Cambia il mondo

È la mia battaglia

Quando la guerra
diventa personale

Due vite da imitare

La nonna e la santa

L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL SEGRETO

Condurre una vita cristiana in un mondo complesso e intricato come quello di oggi sembra piuttosto difficile. Tantissime cose esigono la nostra attenzione ogni momento. Per la maggior parte non sono niente di male, ma ci portano via il tempo e possono impedirci di crescere nella fede.

Tuttavia conosciamo tutti delle persone che sembrano aver trovato il modo di equilibrare i conflitti della vita moderna; e ovviamente molti cristiani prima di noi hanno avuto successo anche ai loro giorni. Qual è il segreto, dunque? Proprio come dobbiamo mangiare, respirare e muoverci per crescere fisicamente, ci sono tre elementi essenziali anche per la crescita spirituale.

Cresciamo mangiando – Leggere e studiare la Parola di Dio e altro materiale edificante è cibo per l'anima ed è essenziale per la nostra crescita e la nostra vita spirituale. «Le parole che vi dico sono spirito e vita».¹ «Appena ho trovato le tue parole, le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore».²

Cresciamo respirando – La preghiera è stata definita il respiro dell'anima. 1 Tessalonicesi 5,7 ci ricorda di «pregare incessantemente»³ e Romani 12,12 di essere «perseveranti nella preghiera».

Cresciamo muovendoci – Ci muoviamo quando seguiamo attivamente le orme di Gesù, facendo il possibile per aiutare i bisognosi, sostenere gli esausti e incoraggiare gli scoraggiati. Soprattutto, come Giovanni Battista, possiamo indicare agli altri «l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo».⁴

Crescere spiritualmente non è facile, ma d'altronde raramente la crescita lo è! Anzi, il coraggio e la franchezza erano le qualità che dimostrarono ai capi religiosi del loro tempo che gli apostoli erano stati con Gesù: «Vista la franchezza di Pietro e di Giovanni e avendo capito che erano uomini illetterati e senza istruzione, si meravigliavano e riconoscevano che erano stati con Gesù».⁵

Continua a leggere la rivista per vedere ciò che i Cristiani del passato e del presente hanno da dire su una vita incentrata su Dio.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Giovanni 6,63 4. Giovanni 1,29
2. Geremia 15,16 5. Atti 4,13
3. CEI

SEGUIRE GLI EROI

ANNA PERLINI



AVEVO DIECI ANNI quando sentii parlare per la prima volta di Albert Schweitzer e rimasi molto colpita dalla sua dedizione, a tal punto che cominciai a pensare di diventare un medico come lui e seguire i suoi passi in Africa. Erano i giorni in cui per avere notizie su qualcosa o su qualcuno bisognava fare ricerche nei libri, nelle enciclopedie e la maggior parte delle volte andare in biblioteca. In altre parole, la curiosità non trovava una soddisfazione immediata e comportava una certa quantità di fortuna e mistero.

Ero un topo di biblioteca e fino a quel momento i miei eroi erano stati personaggi immaginari – Robin Hood o Mary Poppins. Dato che avevo una buona fantasia, mi ero anche inventata degli eroi miei, fino al giorno in cui cominciai a leggere di persone reali che erano state missionari, esploratori, combattenti per la libertà e così via.

Albert fu il primo di una lunga serie, seguito da Martin Luther King, John Kennedy, Gandhi, Florence Nightingale e molti altri. Mi resi conto che oltre ai molti e terribili «cattivi» di cui avevo letto nei libri di scuola, sembrava che su questa terra ci fossero state anche delle persone davvero stupende!

Decisi così, fin da giovane, di far parte della categoria di chi avrebbe cambiato il mondo. Ogni qualche settimana la mia passione si trasferiva su un paese diverso o una professione diversa, in base all'eroe di cui stavo leggendo. Sono contenta di poter dire che alcuni anni più tardi questo desiderio si realizzò. Riuscii a seguire il mio cuore e a passare anni su difficili campi di missione – e ancora adesso dedico la maggior parte del mio tempo ai bisognosi e a molte cause meritevoli.

È costato qualcosa e ci sono stati degli errori, ma adesso arriva la parte migliore. A proposito di errori, uno degli effetti collaterali di questa nuova epoca di «accesso

immediato alle informazioni» è stato che ho potuto leggere di più a proposito dei miei molti eroi passati e presenti, scoprendo che non erano perfetti e immacolati come mi ero immaginata. Tutti avevano piedi d'argilla e alcune delle cose in cui credevano, o che dissero o fecero, potevano essere state deludenti all'inizio.

Poi, però, furono proprio le loro «imperfezioni» e le loro fragilità umane che mi incoraggiarono quando capitò anche a me di cadere dal mio piedistallo.

Il bene fatto da queste persone che hanno cambiato il mondo è stato molto superiore al male – e questo è di per sé la prova che non bisogna essere perfetti per cambiare la propria parte del mondo. Dopotutto, nessuno di loro lo era, però il mondo l'hanno sicuramente cambiato!

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,¹ UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. www.perunmondomigliore.org



LE APPARENZE E IL QUADRO GENERALE

MARIA FONTAINE, ADATTATO

TI SENTI UN FALLITO A VOLTE? Le cose non sono andate come pensavi o come volevi? Le tue attese sono rimaste deluse e hai mancato i tuoi obiettivi?

Bene, lascia che ti racconti la storia di un uomo che si sentiva anche lui un fallito.

Era malaticcio, spesso depresso al punto di voler rinunciare alla propria vita. Aveva perso i genitori prima dei quattordici anni. Era stato espulso dal college, quindi i suoi sogni di ricevere un'istruzione superiore e il suo obiettivo di diventare un ministro del culto erano fuori questione. Combatteva contro la solitudine e l'isolamento. Lottava contro la paura della morte. Morì giovane, povero, dopo una grave malattia, apparentemente con pochi risultati di cui vantarsi.

Era un fallito ai propri occhi e a quelli di molti altri dei suoi contemporanei. Tuttavia la sua

storia ha ispirato molti missionari e operai di Dio del passato e del presente. Gli uomini convertiti da lui continuarono a testimoniare ad altri e la sua opera missionaria influenzò molti. Generazioni di cristiani sono state ispirate dal suo diario di preghiera.

Morì senza sapere se aveva realizzato qualcosa, a parte un pugno di convertiti. La sua vita divenne famosa solo dopo la sua morte.

Furono le sue battaglie sulla terra, i suoi cosiddetti insuccessi, sotto forma di dubbi, depressione e angoscia spirituale, che aiutarono molti altri missionari e li incoraggiarono, dando loro la forza di proseguire nella missione.

Fu veramente un fallito? Oppure Dio voleva usare la sua vita come una candela – per piccola che fosse la fiamma e per breve che fosse la sua luce – per illuminare e incoraggiare future generazioni di operai di Dio?

Dio commise forse un errore? È possibile sembrare un fallito e avere ugualmente successo agli occhi di Dio?

Si chiamava David Brainerd. Ecco un breve riassunto della sua vita, che ho compilato dopo aver consultato parecchi libri e risorse online.

David Brainerd, missionario tra gli indiani del Nord America. Nato il 20 aprile 1718

Prima dei ventun anni aveva ricevuto Gesù come Salvatore. Nel settembre del 1739 s'iscrisse allo Yale College, che era in un periodo di transizione. Appena entrato in quella scuola, fu turbato dall'indifferenza religiosa che vedeva intorno a sé, ma ben presto subì l'influenza dell'evangelista George Whitefield e del Grande Risveglio.¹ Da un giorno all'altro sorsero gruppi di preghiera e di studi biblici, di solito con dispiacere delle autorità

1. Un periodo di entusiasmo religioso verso la metà del XVIII secolo negli USA. [N.d.T.]



scolastiche che temevano questo «entusiasmo» religioso. Fu in quest'atmosfera che il giovane Brainerd fece un'osservazione poco saggia su uno degli assistenti, dicendo che aveva "meno grazia di una sedia", giudicandolo un ipocrita. Il commento fu riferito alle autorità scolastiche e David fu espulso, dopo essersi rifiutato di chiedere scusa pubblicamente per ciò che aveva detto in privato.

Brainerd persistette nei suoi sforzi di diffondere il Vangelo, anche se, secondo tutti i parametri di un'organizzazione missionaria moderna, avesse poche possibilità. Per sua stessa ammissione, aveva un carattere malinconico. Fisicamente debole, si ammalava spesso, cadeva in preda alla depressione e aveva bisogno di frequenti periodi di riposo.

Nel 1742 ottenne un incarico come missionario tra gli indigeni americani. Il suo primo anno

di attività missionaria non ebbe un particolare successo. Non conosceva la lingua degli indigeni e non era preparato alle difficoltà della vita in quei territori selvaggi. Si sentiva solo e profondamente triste. Scrisse:

Mi era mancato il cuore. [...] Pensavo che non avrei mai avuto successo tra gli indiani. La mia anima era stanca di quella vita; desideravo oltremisura la morte.

Vivo nel deserto più solitario e malinconico. [...] Alloggio presso un povero scozzese; sua moglie parla l'inglese a fatica. La mia dieta consiste per lo più di una specie di polentina, di granturco bollito e di pane cotto nella cenere. [...] Il mio alloggio consiste di un mucchietto di paglia su alcune tavole di legno. Il mio lavoro è estremamente duro e difficile.

Il suo primo inverno in quei posti fu pieno di difficoltà e malattie. Il suo secondo anno di lavoro missionario gli parve uno



spreco assoluto e le sue speranze di evangelizzare gli indiani si affievolirono. Pensò seriamente di rinunciare al suo lavoro.

Nel terzo anno si spostò in una zona diversa, dove le sue riunioni cominciarono ad attirare fino a settanta indiani per volta, alcuni dei quali percorrevano sessanta chilometri per ascoltare il messaggio della salvezza. Cominciarono a esserci segni di un risveglio religioso e dopo un anno e mezzo il predicatore itinerante aveva circa centocinquanta convertiti, alcuni dei quali cominciarono a testimoniare ad altri.

Il primo viaggio di Brainerd per raggiungere una tribù feroce risultò in un miracolo che lo fece riverire dagli indiani come un "profeta di Dio". Fermatosi ai limiti del loro accampamento, Brainerd pensava di entrare nella comunità indiana la mattina successiva per predicare. A sua insaputa, ogni sua mossa era tenuta d'occhio da guerrieri pronti a ucciderlo.



Ecco come F. W. Boreham raccontò l'incidente:

Quando i guerrieri si avvicinarono alla tenda di Brainerd, videro il viso pallido inginocchiato. Improvvisamente, mentre pregava, un serpente a sonagli strisciò al suo fianco, alzò la testa per colpirlo, fece guizzare la lingua vicino alla sua faccia, poi, senza alcun motivo apparente, si allontanò di nuovo strisciando tra i cespugli. «Il Grande Spirito è con il viso pallido!» – dissero gli indiani, e gli accordarono un'accoglienza da profeta.

Quell'episodio nell'opera di Brainerd non illustra solo uno dei molti interventi divini nella sua vita, ma anche l'importanza e l'intensità della preghiera nella sua vita. Su una pagina dopo l'altra di *La vita e il diario di David Brainerd*, si leggono frasi del genere:

«E Dio mi ha permesso ancora una volta di lottare in preghiera per molte anime e ho provato un grande ardore nel dolce dovere dell'intercessione».

«Questa mattina ho passato due ore nei miei doveri segreti e ho potuto soffrire più del solito per vincere anime immortali».

«Ho passato molto tempo in preghiera nei boschi e mi è sembrato di innalzarmi sopra le cose di questo mondo».

«Ho potuto pregare molto, durante l'intera giornata».

«Ho passato la giornata digiunando in segreto e pregando dalla mattina alla sera».

«Pioveva e le strade erano fangose, ma questo desiderio si è fatto tanto forte in me che mi sono inginocchiato a lato della strada e ne ho parlato a Dio. Mentre pregavo, gli ho detto che le mie mani avrebbero lavorato per Lui e la mia lingua avrebbe parlato per Lui, se solo avesse voluto usarli come suo strumento. Improvvisamente l'oscurità della notte si è illuminata e ho saputo che Dio aveva ascoltato ed esaudito la mia preghiera».

«Nei silenzi che ottengo in mezzo al trambusto della vita, ho degli appuntamenti con Dio. Da questi silenzi esco con lo spirito

rinfrescato e con un senso di forza rinnovato. Ascolto una voce, nei silenzi, e divento sempre più consapevole che è la voce di Dio».

Dopo tutte le difficoltà incontrate, la salute di Brainerd era a pezzi. Morì a ventinove anni, il 9 ottobre 1747. La sua devozione disinteressata, il suo zelo e la sua vita di preghiera ispirarono molti altri missionari. La sua influenza dopo la morte fu maggiore di ogni risultato ottenuto mentre era in vita. Il suo diario è diventato un classico che ha ispirato molti a intraprendere il lavoro missionario. La sua influenza è la prova che Dio può e vuole usare ogni vaso, per quanto debole e fragile, purché sia disposto a essere uno strumento nelle sue mani.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

EDDY E L'ORECCHINO

DINA ELLENS



A VOLTE GLI EROI PIÙ GRANDI sono in realtà persone umili che conducono la vita con coraggio e in silenzio. Con il loro esempio, lasciano un segno indelebile. Eddy è uno di loro.

Ogni sabato mattina faccio volontariato nel reparto pediatrico dell'istituto dei tumori, insegnando inglese al personale, ai pazienti e ai genitori. Cerco sempre di rendere le cose divertenti, usando giochi e canzoni allegre, perché sia un momento piacevole e possa distogliere la loro mente dal dolore, anche se solo per un breve periodo. Eddy segue sempre tutto con attenzione, con occhi che gli brillano d'interesse.

Settimana scorsa, Eddy fu portato nella stanza come al solito prima della lezione. Era così allegro e si univa così entusiasticamente alle canzoni e ai giochi, che non

prestai attenzione alla benda nuova sul moncone della sua gamba destra. Anzi, lo notai solo quando un'infermiera accennò che Eddy era appena tornato dal reparto di chirurgia dove gli avevano amputato altri dieci centimetri di gamba. «I dottori sperano di aver eliminato completamente il cancro, questa volta», disse.

Lo osservai mentre si muoveva in giro sulla sedia a rotelle, interagendo allegramente con gli altri bambini e con sua madre, e mi stupii per la sua forza interiore. Eddy ha solo dodici anni e i suoi genitori hanno una fattoria in un villaggio poco lontano. Amano moltissimo loro figlio e gli danno affetto e sostegno emotivo; anche questo aiutò il bambino a riprendersi con coraggio e allegria da una seconda amputazione.

Tornando a casa, mi accorsi di aver perso uno degli orecchini d'argento che avevo indossato quel

giorno. Mi sono rattristata un po', pensando: *Guarda un po', cerco di fare qualcosa di buono e tenere allegri i pazienti di cancro ed ecco cosa succede!* Cercai in tutta la stanza, poi in tutta la casa e nel vialetto d'accesso. Niente orecchino.

Poi mi sentii in colpa per aver brontolato. Potevo quasi sentire una voce che mi diceva: *Oggi hai perso il tuo orecchino preferito – ma Eddy ha perso dieci centimetri di gamba!*

Secondo la Bibbia, niente va perso nel regno di Dio. Un giorno, tutto sarà ripristinato e Dio asciugherà ogni lacrima.¹ Nel frattempo, sono sicura che il coraggio silenzioso di Eddy qui sulla terra ispirerà altri a guardare le cose positive nella propria vita.

DINA ELLENS VIVE A GIAVA OVEST, IN INDONESIA, DOVE È ATTIVA NEL VOLONTARIATO. ■

1. Vedi Apocalisse 21,4.

E' LA MIA GUERRA

MARA HODLER

IL FILM *SHENANDOAH* – *La valle dell'onore* è ambientato durante la guerra civile americana. È la storia commovente di una famiglia del Sud coinvolta nel conflitto. Il patriarca della famiglia, Charlie Anderson, continua a spegnere gli ardori dei figli che vorrebbero arruolarsi. Charlie vuole rimanere neutrale e distaccato dalla guerra, finché la sua famiglia non ne sarà toccata direttamente.

Prima della guerra avevano una vita piuttosto buona. La famiglia aveva una grande fattoria; i sei figli erano tutti adulti e avevano contribuito a renderla redditizia. Stavano bene e avevano cominciato a sposarsi e metter su famiglia. Il padre era vedovo, ma con i figli che crescevano forti, felici e saggi e

grazie alla prosperità della fattoria, era contento della sua vita.

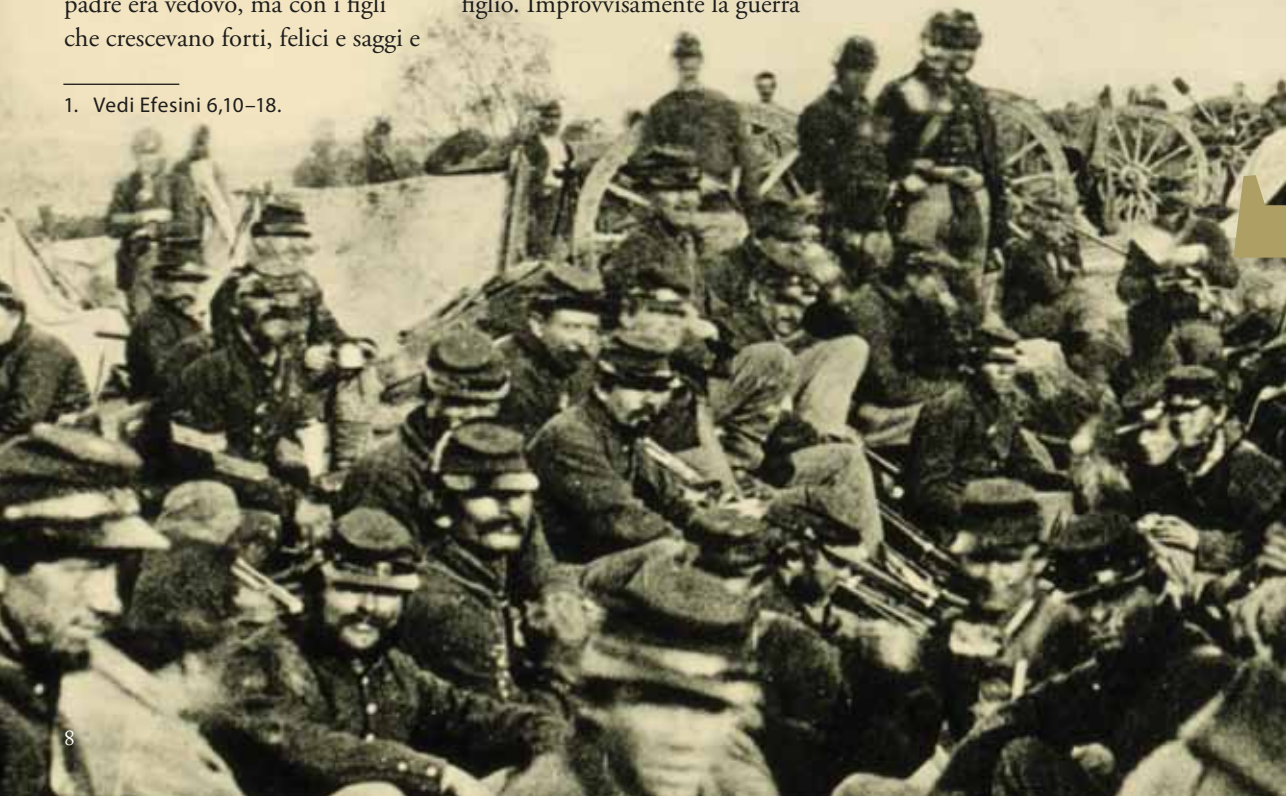
Un giorno il figlio più giovane, Boy, va a caccia di procioni con un amico e s'imbatte in un'imboscata dei Confederati. Scappano e quando pensano di essere fuori pericolo si fermano a bere in un torrente. Lì, Boy trova un vecchio berretto dei ribelli confederati e senza pensarci se lo mette in testa. Un minuto dopo arriva una pattuglia di Nordisti; vedono i ragazzi e scambiano Boy per un soldato ribelle, così lo prendono prigioniero.

Il suo amico scappa e torna di corsa alla fattoria per dire a Charlie cos'è successo a suo figlio. Improvvisamente la guerra

comincia a coinvolgerlo. Passa dall'essere un semplice osservatore al buttarsi nel conflitto per salvare suo figlio. Agli altri figli dice: «Ora è la nostra guerra». La lotta diventa personale. Non abbraccia le armi perché spinto da un governo o dall'altro, ma perché se non si mettesse in azione la vita di una persona cui voleva bene sarebbe stata in pericolo.

Una volta presa la decisione che era la sua guerra, non aveva bisogno che nessuno gli dicesse cosa fare. Non aveva bisogno di altre motivazioni, lottare per qualcuno che amava era l'unica cosa a spingerlo.

1. Vedi Efesini 6,10-18.



Anch'io posso identificarmi con Charlie Anderson e con la sua posizione che «ora è la mia guerra». Ho sempre conosciuto Gesù e penso di averlo sempre amato, ma mi ci è voluto un po' prima di impegnarmi a fondo con Lui. Se la tua esistenza è tranquilla e puoi evitare le difficoltà che possono accompagnare la vita di un credente... be', chi vuole una vita difficile, dopotutto?

Ma c'è una cosa. Satana vuole ostacolare e bloccare il piano di Dio per l'umanità e ha già segnato i figli di Dio come suoi nemici. In risposta a questo, siamo chiamati a «prendere le armi» spiritualmente¹ e a fare la differenza nella battaglia con il nostro esempio.

Tutto questo, però, non ha alcun significato finché non prendiamo la decisione di «farne la nostra guerra». Una volta che la battaglia diventa personale,

allora, come Charlie Anderson, non saremo più soltanto degli osservatori casuali di quello che succede intorno a noi, ma saremo determinati a fare la differenza.

Comincia con il rendersi conto del motivo per cui le piccole decisioni sono importanti. Come soldati che si addestrano ogni giorno, schierati o no, dobbiamo mantenere una preparazione spirituale attiva. Le nostre «missioni» probabilmente saranno per lo più azioni quotidiane. Lo sono per me. Cose come fare da pacieri, essere considerati, trovare il tempo di aiutare gli altri e via di seguito. Ecco, mi rendo conto che anche piccole cose del genere influiscono sullo sforzo bellico generale.

Il punto è che ho fatto la scelta di impegnarmi per la causa di Cristo. Non è una

decisione che dipende da quella che possono aver preso i miei genitori o i miei amici. È una cosa che faccio perché la lotta di Dio è diventata la mia e voglio assicurarmi di conquistare quante più vittorie è possibile per la nostra parte.

MARA HODLER È STATA MISSIONARIA IN ESTREMO

ORIENTE E
IN AFRICA
ORIENTALE.
ORA VIVE
CON MARITO
E FIGLI IN
TEXAS, DOVE
GESTISCE
UNA PICCOLA
AZIENDA
FAMILIARE. ■

Quando non fai niente, ti senti schiacciata e impotente. Quando però t'impegni in qualcosa, provi il senso di speranza e realizzazione che viene dal sapere che ti stai dando da fare per migliorare le cose.

—*Maya Angelou (1928–2014)*

I miei eroi sono i sognatori, gli uomini e le donne che hanno cercato di rendere il mondo un posto migliore di quello che avevano trovato, in qualsiasi modo, piccolo o grande. Alcuni ci sono riusciti, altri no; per la maggior parte hanno avuto risultati misti, ma per come la vedo io, è il tentativo che è eroico. Che vinca o perda, io ammiro chi combatte il buon combattimento.

—*George R. R. Martin (n. 1948)*





DUE VITE DA IMITARE

ROSANE PEREIRA

MIA NONNA SABINA era una santa che ho avuto il privilegio di conoscere personalmente. Non aveva nemmeno il certificato di nascita, ma aveva frequentato la scuola quel che bastava per imparare a leggere bene. Leggeva la Bibbia ogni giorno e non perdeva mai una messa la domenica. Era buona e gentile e non perdeva mai l'opportunità di insegnarci qualcosa che edificasse il nostro carattere, come la volta in cui mia sorella, i miei cugini ed io rubammo la frutta al vicino. Le era bastato uno sguardo al nostro ritorno per farci capire che avevamo combinato qualcosa. Dopo che abbiamo confessato quello che avevamo fatto, ci ha mandato a chiedere scusa.

Era l'unica persona a cui dovevo chiedere una benedizione e baciare la mano quando la salutavo, secondo una vecchia usanza, ma sentivo qualcosa di magico quando mi rispondeva: «Dio ti benedica, bambina mia». Era piccola e fragile, ma i suoi otto figli e quattordici nipoti l'amavano e l'ammiravano. Mio padre diceva che aveva vissuto tutta la vita per la sua famiglia e che non aveva mai sentito un lamento uscire dalla sua bocca. Era una grande donna che ha influenzato molti, a modo suo, me compresa.

Mi ricorda di un'altra grande, piccola persona:

1. Matteo 25,40 CEI
2. Charles A. Miles, 1914

Madre Teresa di Calcutta. Qualche tempo fa ho visto il film biografico *Le lettere di Madre Teresa*. Illustra i momenti iniziali con i poveri e come grazie al suo esempio alcune delle sue ricche alunne delle superiori decisero di dedicare la vita a Gesù. Parla anche delle sue sofferenze e dei suoi critici, le persone che volevano fermare le sue buone opere.

Il suo esempio d'amore vivrà in eterno e continuerà a influenzare molti per molte generazioni a venire. Anche se al contrario di mia nonna non ebbe figli, dedicò la vita ai figli di Dio. Il suo motto era: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».¹ Vedeva Gesù in tutte le persone che aiutava. Aiutare gli altri era il suo modo di ringraziare Gesù per quello che aveva fatto per lei con i suoi insegnamenti e la sua morte sulla croce.

Perché non ci sono più persone come Madre Teresa? Immagino che non capiscano bene come lei la profondità dell'amore di Dio per l'umanità. Io lo sto ancora imparando. Come dice il vecchio inno: «Vasto, vasto come l'oceano, alto come il cielo lassù; profondo come il mare più fondo, è l'amore del Salvatore Gesù».²

ROSANE PEREIRA È UN'INSEGNANTE D'INGLESE, VIVE A RIO DE JANEIRO, IN BRASILE. ■



SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

SII GENTILE!

Tratta tutti con cortesia, anche quelli che sono sgarbati con te, non perché siano gentili, ma perché tu lo sei. —*Anonimo*



La vita è breve, ma c'è sempre tempo per la cortesia. —*Ralph Waldo Emerson (1803–1882)*



Fare soldi non è la principale occupazione dell'uomo: coltivare la gentilezza è una parte preziosa dell'occupazione della vita. —*Samuel Johnson (1709–1784)*



Errare dalla parte della cortesia non è quasi mai un errore. —*Liz Armbruster*



Come sparge lontano la sua luce quella piccola candela!

Non diversamente risplende un atto di bontà in un mondo malvagio. —*William Shakespeare (1564–1616)*



Quanto può essere bello un giorno quando la gentilezza lo tocca! —*George Elliston (1883–1946)*



Sii sempre un po' più gentile del necessario. —*James M. Barrie (1860–1937)*



Se nel tuo cuore non c'è carità, hai il peggior tipo di mal di cuore. —*Bob Hope (1903–2003)*



La cortesia è una lingua che i sordi possono ascoltare e i ciechi vedere. —*Mark Twain (1835–1910)*



Preferisco credere sempre il meglio di una persona; mi risparmia un sacco di problemi. —*Rudyard Kipling (1865–1936)*



Una parola gentile guarisce, ma una parola maligna ferisce. —*Proverbio russo*



Non essere te stesso, sii qualcuno un po' più gentile. —*Mignon McLaughlin (1913–1983)*



Non aspettare che una persona sia amichevole, mostrale come si fa a esserlo. —*Anonimo*



Nessuno può prestarti qualcosa di più prezioso di un orecchio attento. —*Frank Tyger (1929–2011)*



Quando ero giovane, ammiravo le persone furbe. Adesso che sono vecchio ammiro quelle gentili. —*Abraham Joshua Heschel (1907–1972)*

A nessuno è mai venuto mal di stomaco per aver mandato giù delle parole cattive invece di dirle. —*Winston Churchill (1874–1965)*



Troppo spesso sottovalutiamo la forza di una carezza, un sorriso, una parola gentile, un orecchio attento, un complimento onesto o del più piccolo gesto d'affetto, tutte cose che possono trasformare una vita.

—*Leo Buscaglia (1924–1998)*



Non è mai troppo presto per fare un gesto di gentilezza, perché non si sa mai quando potrebbe essere troppo tardi. —*Ralph Waldo Emerson (1803–1882)*



Una persona che è cortese con te, ma scortese con il cameriere, non è una buona persona. —*Dave Barry (n. 1947)*



A partire da oggi comincia a trattare tutti quelli che incontri come se potessero morire entro la mezzanotte. Offri loro tutta la cura, la cortesia e la comprensione che puoi avere e fallo senza pensare alle ricompense. La tua vita non sarà più la stessa.

—*Og Mandino (1923–1996)* ■



FEDERE OLIMPICA

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO



DURANTE LE OLIMPIADI DEL 2016 a Rio de Janeiro, ci sono stati momenti davvero eccitanti. Atleti di ventotto sport e quarantun discipline ci hanno stupito con il talento, l'audacia, la perseveranza e l'abilità fisica e mentale che hanno dimostrato. Tuttavia secondo me, c'è un aspetto di queste Olimpiadi che ha brillato ancora più delle medaglie: il ruolo che la fede ha avuto nella vita e nella carriera sportiva di molti dei partecipanti.

Seguo sempre con entusiasmo le Olimpiadi. Le seguo da anni e posso affermare che nelle ultime ho visto più manifestazioni di fede tra gli atleti di quante ne abbia mai viste. Eccone alcune.

L'atleta etiope Almaz Ayana ha superato di quattordici secondi il record dei diecimila metri. La sua impresa era così incredibile che ha suscitato immediatamente dei sospetti di doping. L'atleta ha affermato

serenamente: «Il mio doping è l'allenamento, il mio doping è Gesù. Nient'altro – sono pulita».

La storia del nuotatore Michael Phelps è emblematica. Anche se nelle precedenti olimpiadi aveva avuto vittorie senza precedenti, si era demoralizzato a tal punto da contemplare il suicidio. Durante quei momenti bui, un amico gli ha dato una copia del famoso libro dello scrittore cristiano Rick Warren, *La vita con uno scopo*. Ha riacquisito la fede e la sua vita ha ripreso con una nuova connessione con Dio.


Pochi si aspettavano una medaglia per il pugile colombiano Yuberjen Martinez, peso mosca leggero. Quando hanno intervistato sua madre riguardo alla grande impresa del figlio, ha spiegato che anni prima aveva detto a Dio: «Signore ti do mio figlio. Fa' di lui quello che vuoi».

Il giamaicano Omer McLeod ha vinto i 110 a ostacoli con un buon distacco; attraversando il traguardo gridando: «Grazie, Gesù».

Simone Manuel ha stabilito un nuovo record di nuoto olimpico nei cento metri a stile libero. È stata la prima donna afroamericana a vincere una medaglia

1. Salmi 18,32–33 TILC
2. Salmi 84,5
3. Salmi 62,11
4. Isaia 40,29–31

5. Proverbi 21,31
6. Filippesi 3,13–14
7. 1 Corinzi 9,24–27 NR
8. Ebrei 12,1–2



d'oro in una gara di nuoto individuale. Dopo la gara ha detto fra le lacrime: «Tutto quello che posso fare è lodare Dio». Un'altra promettente nuotatrice americana che ha vinto parecchie medaglie d'oro è Katie Ledecky, che afferma: «La mia fede fa parte di quello che sono».

La squadra di rugby delle Fiji ha vinto la prima medaglia d'oro nella storia del suo paese quando ha battuto tutti i suoi avversari più forti, compresa l'Inghilterra con il punteggio di 43 a 7. Alla fine della partita la squadra ha cantato in coro un inno che include parole come: «Con il sangue dell'agnello e la Parola del Signore, noi abbiamo vinto».

Perché mai la fede dovrebbe avere tanta importanza nello sport? Penso che abbia a che fare con l'energia, l'equilibrio, il benessere e l'ottimismo che fornisce. In realtà questo vale per qualsiasi sfida decidiamo di affrontare. La Bibbia lo dice più volte, per bocca del salmista: «È Dio che mi riempie di forza e fa più sicuro il mio cammino, mi rende agile come un cervo». ¹ «Beati quelli che ripongono la loro forza in te e che hanno in cuore le tue vie». ² «La potenza appartiene a Dio». ³

Quando riconosciamo la nostra debolezza e la nostra incapacità, ci rendiamo disponibili a ricevere forza da Dio. «Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore allo spossato. I giovani si affaticano e si stancano, i giovani scelti certamente inciampano e cadono, ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'innalzano con ali come aquile, corrono senza stancarsi e camminano senza affaticarsi». ⁴ Che promessa da rivendicare prima di una gara! I credenti conoscono questo segreto. Facciamo ogni sforzo umano possibile, poi lasciamo il resto nelle mani di Dio. «Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia,

ma la vittoria appartiene all'Eterno». ⁵

L'apostolo Paolo spesso paragonava la vita di un Cristiano a una grande gara. Potremmo chiamarla *atletica spirituale*. Parlando di sé, ha detto: «Non ritengo di avere già ottenuto il premio, ma una cosa faccio: dimenticando il passato e protendendomi verso il futuro, proseguo la corsa verso la meta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù». ⁶

Molto probabilmente il successo degli atleti che professano la loro fede e di chiunque di noi si appoggia a Dio per le proprie imprese, è dovuto all'aver obiettivi più elevati che non si limitano agli onori terreni. Questo ci fa ricordare le parole dell'apostolo:

«Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile. Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato». ⁷

«Anche noi dunque, essendo circondati da un così gran numero di testimoni, depono ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede». ⁸

GABRIEL GARCÍA V. È IL DIRETTORE DELLA VERSIONE SPAGNOLA DI CONTATTO E FA PARTE DI LFI IN CILE ■

Curiosamente, nel nostro mondo di nomi famosi, i nostri veri eroi tendono a essere anonimi. In questa vita di illusioni e quasi-illusioni, la persona di solide virtù, che può essere ammirata per qualcosa di più sostanziale della sua notorietà, spesso dimostra di essere un eroe ignoto.

—Daniel Boorstin (1914–2004)

CHALSEY DOOLEY

EROI IGNOTI

SOLO DIO CONOSCE la vasta quantità di gesti eroici che hanno luogo ogni giorno. Se tutti dovessero ricevere un premio, non ci sarebbe abbastanza spazio sui muri del mondo! Forse è quello a cui stava pensando mio marito Michael quando ha scritto questa canzone in onore di tutti gli eroi ignoti.

Ti ho visto quando nessuno guardava, ti ho osservato di giorno in giorno, ho visto il tuo spirito umile e ammirato le tue maniere semplici. Mi sono chiesto cosa t'era costato fare volentieri la tua parte e non ho potuto trattenere le parole che mi riempivano il cuore:

Tu sei l'eroe ignoto che rinuncia a speranze e sogni perché gli altri possano incontrare i loro sogni. Dai te stesso fino in fondo, resisti a

ogni costo. Non c'è amore più grande al mondo.

Volevo tanto dirtelo, ma è difficile trovare le parole per dimostrare l'ammirazione che provo in fondo al cuore. Tutte quelle fatiche invisibili che nessuno sembra notare ti preparano una corona in cielo che risplenderà in eterno. Non potrei fare quello che faccio se tu non fossi lì ad aiutarmi. La nostra vita sarebbe vuota senza il tuo amore e la tua fedeltà.

L'altra sera stavo leggendo con mio figlio un libro sul missionario John Wesley. Abbiamo scoperto che da ragazzo una volta era rimasto intrappolato in un edificio in fiamme. Qualcuno l'ha notato, si è arrampicato e l'ha portato in salvo. Non sappiamo il suo nome, non sappiamo niente di

lui, ma senza questo soccorritore anonimo innumerevoli vite non avrebbero avuto l'opportunità di conoscere Gesù grazie a Wesley e ai suoi decenni di predicazione e di servizio attivo per Dio.

Anche se nessuno sentirà mai parlare di noi e vivremo come aiutanti invisibili dietro le quinte di una grande commedia, facciamo bene la nostra parte, prendiamoci cura degli altri e rispettiamo. Forse il nostro nome sarà scritto con luci al neon un giorno, chi sa cosa ci riserva il futuro? Ma avremo soprattutto la soddisfazione di vedere l'effetto che avremo avuto nella vita degli altri.

CHALSEY DOOLEY SCRIVE
MATERIALE ISPIRANTE PER
BAMBINI E ACCOMPAGNATORI.
VIVE IN AUSTRALIA. ■





QUELLO CHE CONTA DAWVERO

KOOS STENGER

HO SOGNATO di essere stato invitato a un banchetto lussuoso. Intorno a me tutto risplendeva e abbagliava. I calici di cristallo erano pieni dei vini migliori e c'erano tutti i miei piatti preferiti. Poi qualcuno ha detto: «Mangiate e siate felici»:

Così ho mangiato e mi sono sentito felice. Quando è arrivato il momento del dolce, non ce la facevo a mandar giù un altro boccone, poi... è suonata la sveglia. Erano le 6.

Mi sono svegliato e con un sospiro di frustrazione, ho spento la sveglia e mi sono trascinato fuori dal letto. Il mio stomaco brontolava e mi sono avviato stancamente verso la cucina. Non c'erano piatti squisiti né vino né dolci. Meno male che avevo ancora un pacchetto di cereali.

Nei sogni il cibo ha un buon sapore e spesso ha un aspetto ancora migliore di quello reale, ma

c'è un problema ovvio: non ci dà alcuna forza.

Gli esseri umani hanno fame di qualcosa di più del cibo. La fame più profonda nella vita degli uomini è quella d'amore. Nel profondo di ogni cuore c'è uno spazio vuoto che deve essere riempito e tutti siamo alla disperata ricerca di un modo per farlo. Ma come il cibo meraviglioso dei sogni non ci riempie lo stomaco, anche molte cose di questo mondo sembrano buone ma non soddisfano.

Il nostro corpo ha bisogno di cibo fisico per andare avanti, ma il nostro spirito può essere soddisfatto soltanto dal grande Spirito d'amore che ci ha creato. Se confondiamo le cose e rincorriamo quelle sbagliate, ci ritroveremo affamati quando la sveglia della vita suonerà ed entreremo nell'eternità. Ci renderemo conto troppo tardi di non aver mangiato niente di reale, che avesse un vero valore.

Dio dà uno scopo alla nostra vita. Lui è l'obiettivo, il piano e

la visione per raggiungerlo. Tutto viene da Lui e tutto dovrebbe essere incentrato su di Lui. Gesù venne sulla terra per dirci che non siamo solo una coincidenza casuale in qualche universo sconosciuto, ma che siamo stati creati a immagine del nostro Padre celeste, secondo un piano e con uno scopo. C'è una speranza e non siamo soltanto un puntino di nulla in un oceano di buio e dimenticanza.

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE
INDIPENDENTE NEI PAESI BASSI. ■

Stai cercando un cibo che possa soddisfare la tua anima? Prenditi un momento adesso per invitare Gesù nel tuo cuore, per «provare e vedere quanto il Signore è buono».¹

Caro Gesù, ti prego di entrare nella mia vita. Riempimi del tuo Spirito e del tuo amore; aiutami a restarti sempre vicino. Amen.

1. Salmi 34,8

DA GESÙ CON AMORE

LA MIA PRESENZA

Sono qui al tuo fianco, sempre pronto e determinato a parlare con te, aiutarti, guidarti, confortarti, amarti, guarirti e provvedere ai tuoi bisogni. Ho molte cose da offrirti, ma fino a che punto posso benedirti dipende dallo spazio che mi lasci.

Voglio che mi lasci entrare in ogni area della tua vita. Non te lo chiedo perché voglio imbrigliarti o controllarti, ma perché ti amo. Voglio provvedere a te; voglio proteggerti e ricoprirti d'amore.

Quando m'includi in quello che fai, il nostro rapporto si rinforza; ti avvicini di più al mio Spirito e formiamo legami più stretti di amore e comunicazione. Più parliamo insieme e cerchi la mia compagnia, più ti rivolgi a Me per avere risposte alle tue domande e soluzioni ai tuoi problemi e mi lasci entrare in ogni parte della tua vita, più grande sarà la tua soddisfazione.

